

[HOME](#)[CHI SIAMO](#)[LA RIVISTA](#)[LINKS](#)[CONTATTI](#) CERCA[RADIO E TELEVISIONE](#)[FILM](#)[LIBRI](#)[EVENTI CULTURALI](#)[MISCELLANEA](#)[VACANZE](#)

DALNUMERO 1 GENNAIO 2016



La nostra barca non è ancora piena

Dai profughi alla politica elvetica, un incontro con Dick Marty

Dalla situazione dei profughi in fuga dal Medio Oriente e da altre regioni tormentate da conflitti alla convivenza tra le religioni, dalle sue convinzioni etiche e religiose all'iniziativa che vorrebbe proibire il burqa a livello nazionale. Un incontro con Dick Marty, per conoscere le sue convinzioni e le motivazioni alla base del suo impegno, politico e civile.

Dick Marty, lei è stato procuratore generale del canton Ticino e in quella veste ha fatto parlare di sé per alcune importanti indagini che hanno portato a risultati eccellenti. Poi, nel 1989, ha deciso di dedicarsi alla politica. Per quali motivi?

Sono stato procuratore per quindici anni. Durante quegli anni sono stato chiamato ad affrontare gli aspetti più oscuri dell'umanità: crimini abietti, incidenti gravi, suicidi. Ero consapevole di disporre di un potere molto grande e quindi di un'enorme responsabilità. Imprigionare o meno una persona, ad esempio, può cambiare un'esistenza. Avevo condotto indagini contro il crimine organizzato che avevano portato al sequestro, nel 1987, di 100 chilogrammi di eroina - si è trattato del più grande sequestro di eroina mai compiuto in Svizzera - e alla scoperta di miliardi di franchi riciclati nel nostro paese. Mi sono detto che non potevo fare questo lavoro per tutta la vita, non era sano per l'istituzione, e nemmeno per me stesso. Volevo tuttavia restare nel settore pubblico, e non volevo fare l'avvocato. Da magistrato, mi sono sempre astenuto dal prendere parte alla vita politica attiva. Poi,

[CERT TICINO](#)[CERG GRIGIONI](#)

le comunità

[ZURIGO E WINTHERTUR](#)[SAN GALLO](#)[BASILEA](#)[BERNA](#)[FRAUENFELD](#)[GINEVRA](#)[LOSANNA](#)[MESOLCINA E CALANCA](#)[BREGAGLIA](#)[VALPOSCHIAVO/SONDRIO](#)[LUGANO CHIESA BATTISTA](#)[BELLINZONA](#)

improvvisamente, una telefonata: un consigliere di Stato lascia il governo e mi invita a sostituirlo. Ed eccomi quindi a capo del Dipartimento delle finanze e dell'economia e in seguito consigliere agli Stati. L'impegno era di fatto della stessa natura, animato dagli stessi valori, ma con modalità differenti. Tuttavia non mi sono mai davvero abituato ai costumi della politica. Un amico molto caro diceva che in realtà ero un magistrato prestato alla politica. Un giorno il consigliere federale Pascal Couchepin ha detto che "fortunatamente non c'erano dieci Dick Marty in Parlamento, altrimenti nulla avrebbe più potuto funzionare". Ho preso questa affermazione come un complimento, anche se forse non era questa la sua intenzione. In quella stessa circostanza, Couchepin ha anche detto che "la Svizzera non è il Vaticano dei diritti umani". Quella mi è sembrata una dichiarazione davvero poco felice.

Lei è conosciuto e apprezzato - in Svizzera, ma anche sulla scena internazionale -, soprattutto per il suo ruolo di presidente della Commissione degli affari giuridici e dei Diritti umani del Consiglio d'Europa e per l'inchiesta sull'esistenza di prigionieri segreti della CIA in Europa. Ancora oggi lei è impegnato in organismi come l'Organizzazione mondiale contro la tortura, Helvetas ed è tra i membri del comitato dell'iniziativa "Per multinazionali responsabili", che chiede che queste società siano tenute a tutelare i diritti umani e l'ambiente nelle loro relazioni d'affari. Quale motivazione la spinge?

Penso molto semplicemente che anche in questo caso si tratti del medesimo impegno. Sono abbastanza deluso dalla politica e ritengo che i grandi cambiamenti di cui il mondo e la nostra società hanno urgente bisogno possano aver luogo soltanto grazie alla mobilitazione della società civile. Secondo me i grandi pericoli che incombono su di noi oggi sono l'egoismo e l'indifferenza, credere che l'interesse generale non sia altro che la somma degli interessi individuali. Penso che ognuno di noi possa dare il suo piccolo contributo. Un sassolino può sembrare insignificante, ma se tutti portassero il proprio, sarebbe possibile spostare montagne.

Che cosa pensa delle risposte della classe politica, svizzera e europea, sul tema della migrazione? E dell'accoglienza dei rifugiati in fuga dalle violenze e dalle guerre, siriani in particolare?

Lo spettacolo offerto dai paesi opulenti è alquanto increscioso, soprattutto perché non sono innocenti per quanto accade nei paesi dai quali questi poveri sventurati sono costretti a fuggire. "La storia insegna", diceva Antonio Gramsci, ma aggiungeva "ahimè, non ha scolari"! Come dimenticare il ruolo svolto dall'inizio del secolo scorso in Medio Oriente dalle potenze coloniali e dagli Stati Uniti? Ancora più recentemente sono stati invocati i valori della democrazia per dichiarare guerra all'Iraq e bombardare la Libia. Il risultato di questi interventi è semplicemente atroce: in quei paesi le persone vivevano meglio prima, malgrado i due tiranni allora al potere! È terribile. Altra questione: da dove vengono tutte le armi - ve ne sono per centinaia di milioni di franchi - che crepitano e sparano ed esplodono senza interruzione in quella regione? Qualche anno fa ho visitato un campo di profughi palestinesi vicino a Damasco - nel frattempo devastato dai combattimenti in corso oggi -: alcune decine di migliaia di persone vivono lì dal 1948! La maggior parte di quelle persone sono nate, cresciute, hanno fatto figli e sono invecchiate in quel campo e vi moriranno, proprio come i loro genitori. Duecentomila palestinesi hanno visto i loro villaggi rasi al suolo e sono stati

BIASCA

GAMBAROGNO

LOCARNO

ASCONA

MURALTO

MONTI

SOTTOCENERI

LUGANESE

MALCANTONE

MENDRISIOTTO

cacciati dal proprio paese. E quale era la loro colpa? Essere arabi. Non vi è nulla di peggio che non avere speranza. Anche in questo caso portiamo delle responsabilità per quelle situazioni. Oggi siamo in presenza di una vera catastrofe umanitaria e dobbiamo fare tutto il possibile per porvi rimedio e per esprimere concretamente i nostri valori di solidarietà e di empatia verso coloro che stanno vivendo una terribile prova. La barca è ben lungi dall'essere piena. Abbiamo accolto a braccia aperte persone ricchissime che non volevano pagare le imposte nei loro paesi, offrendo loro persino agevolazioni fiscali che violano palesemente il principio costituzionale dell'uguaglianza di trattamento. Come si può restare indifferenti davanti a tutti questi sventurati che fuggono dalla guerra e dalla miseria, che affrontano rischi enormi soltanto per continuare a esistere?

Nel 2009 lei si era impegnato contro l'iniziativa per il divieto di costruire minareti. Oggi lo stesso Comitato di Egerkingen, vicino all'UDC, raccoglie firme per l'iniziativa "per il divieto di coprirsi il volto", detta "antiburqa". Come interpreta lei questo testo?

La storia dei minareti e del burqa è semplicemente ridicola. Si parla di problemi che da noi non si pongono nemmeno. Mi chiedo se non sia un modo per evitare di affrontare i problemi veri. Negli ultimi anni ho visto in tutto meno di cinque persone con il burqa in Ticino. Uscivano da una gioielleria dove avevano speso migliaia di franchi e facevano ritorno nel loro hotel a cinque stelle. Il voto dei ticinesi contro il burqa non è dunque soltanto ridicolo, ma anche stupido. È vero che abbiamo qualche problema con certe regole imposte dall'islam. Non dimentichiamo tuttavia che anche il cristianesimo, così come viene vissuto nel quotidiano, è enormemente cambiato nel corso degli ultimi decenni. Chi non ricorda il ruolo delle donne, nelle nostre regioni rurali, meno di un secolo fa? La maggioranza dei musulmani vuole soltanto vivere in pace e non vi è alcuna ragione di temerli. Se consideriamo la storia sarei tentato di affermare che i musulmani hanno avuto più ragioni di temere i cristiani che il contrario. Sarebbe più sensato interrogarci sui motivi di un tale aumento degli estremisti nell'islam di oggi. Lasciar marcire il conflitto palestinese - mentre, come dicevo, le potenze occidentali hanno una grande responsabilità in questa vicenda -, condurre una guerra contro un paese musulmano sulla base di menzogne, dovrebbero richiamare la nostra attenzione e indurci almeno a porci qualche domanda.

Considera la religione più come un fattore di pace o di conflitto?

Sulla base dei valori affermati dalla maggior parte delle fedi il fattore religioso dovrebbe logicamente essere un fattore di pace. Ancora una volta, se si considera la storia, tanto quella antica quanto quella più recente, si è tentati di pensare il contrario. Detto ciò, non si può negare che la religione è stata un fattore di civilizzazione importante. Nella questione della migrazione e della giustizia sociale plaudo al ruolo svolto attualmente dalle Chiese, che dimostrano molto più coraggio e coerenza della maggior parte dei partiti politici.

Ci potrebbe dire qualcosa circa il suo rapporto personale con la religione?

Sono cresciuto in una diaspora protestante in un cantone che allora era ancora molto cattolico. Ciò avrebbe potuto indurmi ad assumere posizioni settarie e intransigenti. Al contrario, mi ha insegnato a essere tollerante e a rispettare le credenze altrui, senza sentire il bisogno di convincerli a cambiare idea, ma nello stesso tempo senza esitare a esprimere il

mio punto di vista. Un certo pericolo della religione è quello, secondo me, di rinchiudersi nelle proprie certezze, rischiando di alimentare il dogmatismo e l'intolleranza. Ricordo che Nietzsche diceva che "non è il dubbio, ma la certezza che fa diventare pazzi". Mi riconosco nei valori etici del cristianesimo - valori peraltro spesso condivisi dalle altre religioni monoteiste -, sono invece più critico nei confronti dell'istituzione ecclesiastica, che non mi sembra sempre coerente con ciò che si presume dovrebbe professare. (da "Courier pastoral Genève", dicembre 2015; trad. it. G.M.Schmitt).

Abbonatevi al mensile Voce evangelica, cliccando [qui](#)

Non ci sono ancora commenti

Inserisci il tuo commento per l'articolo:

La nostra barca non è ancora piena

Nome*

commento (max 2000 battute)

Copiate il codice a fianco nella casella sottostante *



Invia

